

Economia e industria

di Luca Cinotti

Altopascio Cinquant'anni di attività sono tanti per qualsiasi azienda. Ancora di più per chi pur avendo grandi numeri ha deciso di non portare la produzione altrove e per chi lavora nell'edilizia, il settore che più di tutti è sottoposto alle tempeste dell'economia, sia dirette (come l'aumento del costo del denaro), sia indirette (come Covid e guerra). Fapim, l'azienda di Altopascio che fabbrica accessori per infissi in alluminio, compie mezzo secolo di vita e lo fa portando a termine un ciclo di investimenti da 35 milioni in cinque anni. E soprattutto – mantenendo intatta la sua forza lavoro: oltre 400 persone che arrivano per grandissima parte dai territori della Piana e della vicina Valdinievole. «Siamo alla fine di un periodo molto complicato – spiega Massimo Bellandi, presidente esecutivo dell'azienda –: abbiamo visto tutti cosa è visto negli ultimi cinque anni. Dalla fine del 2022 non è un momento semplice per l'edilizia, così come per gli altri comparti: non è una crisi acuta come quella del 2008-2009, ma c'è un'incertezza diffusa».

Superbonus bocciato

Bellandi rappresenta la seconda generazione dopo quella dei fondatori: i tre amici Paolo Bellandi, Lido Bendinelli e Sergio Pacini che diedero vita nel 1974 alla Fapim a Chiesa Uzzanese e, sei anni dopo, la portarono alle Cerbaie di Altopascio. Poi, all'inizio degli anni Duemila, la scelta di rimanere a produrre in Italia e di investire nel nuovo stabilimento di Spianate. Oggi Massimo Bellandi è a capo dell'azienda (il padre Paolo è scomparso a inizio 2015) e racconta quali sono le incertezze che il mercato si trova ad affrontare. «Dobbiamo considerare che noi esportiamo l'85-90 per cento del nostro prodotto. Dopo il Covid ogni Paese ha cercato il rilancio dell'economia partendo dalle costruzioni. Così tra 2021 e 2022 le richieste sono aumentate di una volta e mezzo, causando una difficoltà produttiva». Sul versante italiano abbiamo assistito al caso del superbonus. Un provvedimento che Bellandi boccia senza appello: «È stata una misura infausta, senza controllo e senza controlli. In un anno e mezzo la domanda è esplosa e i prezzi sono lievitati. E dopo non sono più rientrati».

Più dipendenti

A queste sollecitazioni Fapim ha risposto aumentando il personale, tramite contratti di somministrazione: «Non volevamo fare contratti brevi e poi, quando si arrivava alla fine, fregarci delle persone. Abbiamo scelto quest'altra strada che ci ha portato ad aumentare i dipendenti da 400 a 500 nell'arco di sei mesi: di questi circa 30-40 sono rimasti in maniera strutturale. Ora ovviamente, dopo questo periodo non siamo in una fase di espansione». Tuttavia, nel prossimo futuro ci sarà necessità di un ricambio generazionale: «L'età media dei dipendenti aumenta con la loro età aziendale – spiega il presidente – e quindi immaginiamo che in quattro cinque anni ci saranno ricambi importanti. E come tanti altri anche noi abbiamo difficoltà nel trovare personale, figure adeguate: ser-



Lo stabilimento delle Cerbaie con il nuovo grande magazzino

Fapim festeggia i primi 50 anni

«Siamo qui per rimanere»

Parla Massimo Bellandi, presidente dell'azienda con sede ad Altopascio
«Nonostante il periodo di crisi abbiamo fatto investimenti per 35 milioni»



Massimo Bellandi è presidente esecutivo della Fapim di Altopascio



Il superbonus è stata una misura infausta: i prezzi sono lievitati senza poi rientrare

Il futuro dell'edilizia punterà sulla sostenibilità e sul rinnovamento

di Fapim: «Negli ultimi dieci anni abbiamo lavorato tanto sulle persone e non solo per la formazione obbligatoria. E non ci siamo limitati al top management, ma la formazione ha riguardato tutto il personale». Detto questo, Bellandi spezza una lancia sui giovani che oggi sono in cerca di lavoro: «La loro consapevolezza e la loro attenzione non sono cambiate in peggio. Oggi si valuta di più l'azienda che ti propone un contratto, anche sul versante della sostenibilità e della conciliazione con la vita privata. Se devo individuare un punto negativo, vedo meno voglia di spostarsi: già 15 chilometri sono una distanza che può costituire un limite».

Spazi e macchinari

Oltre alla formazione, l'altra grande linea di sviluppo è stato l'investimento in spazi e macchinari. A partire dal nuovo magazzino automatico, operativo da settembre 2023 e costato 10 milioni: un colosso alto 20 metri, che permette la gestione di 11 mila pancali. «Abbiamo deciso di procedere nell'investimento nonostante il Covid – spiega Bellandi – e oggi questo ci garantisce ulteriore spazio per lo sviluppo del-

la produzione». A Spianate poi è stato realizzato un terzo edificio produttivo, mentre il quarto è in via di conclusione e sono state acquistate altre due unità produttive adiacenti allo stabilimento di Altopascio completando così il perimetro aziendale. Altri investimenti hanno riguardato la sala prove interne, dove si testano i prodotti, che è stata rinnovata e ampliata. Poi, dal 2019, è attivo il laboratorio "Thinking Fapim" per lo studio e lo sviluppo di nuovi macchinari.

Il futuro

È per i prossimi cinque o dieci anni? «Innanzitutto – ragiona il presidente Bellandi – bisogna che si fermino le tensioni politiche internazionali, che a livello indiretto si riflettono sulla sicurezza e sulla fiducia dei vari mercati in cui operiamo. C'è anche la questione dell'aumento dei tassi di interesse, che in alcuni Paesi sono saliti in maniera davvero spropositata». Scendendo più nel concreto ci sono gli sviluppi immaginabili riguardanti i prodotti. «Innanzitutto ci sarà l'innovazione legata agli aspetti energetici, anche secondo i dettami dell'Unione Europea: si tratta di

obiettivi ambiziosi, per i quali però servono le risposte – dice Bellandi –. Poi sappiamo che il futuro dell'edilizia sarà sul versante della rinnovazione piuttosto che su quello del nuovo. Infine ci sono le grandi opere. Certo è che la questione della sostenibilità non è eludibile: «Ora le richieste dei clienti su questo versante sono quotidiane, mentre fino a pochi anni fa erano saltuarie. È un'esigenza del mercato, che affrontiamo con una struttura interna per le certificazioni di processo». Per Fapim l'Europa (non solo nei confini dell'Unione) rimane il mercato principale, anche se si è sviluppato quello del Nord America e sta dando buone prospettive quello dell'America latina, con una linea dedicata.

E per quanto riguarda il futuro dell'azienda legato al territorio della Lucchesia? «La nostra intenzione è quella di rimanere a produrre qui – conclude Bellandi –. Certo che a volte non siamo allineati con le amministrazioni: rispetto a dieci anni fa sono aumentati i costi e i tempi per le pratiche amministrative. E questo ci mette in difficoltà».

Il calendario

Una settimana di celebrazioni che termina al Real Collegio

► Siamo in una settimana importante per Fapim: l'azienda di Altopascio ha infatti in programma una serie di eventi per festeggiare i cinquant'anni di attività. Festeggiamenti che interesseranno tutto il personale, ma anche il settore commerciale e i clienti. Proprio questi ultimi, in totale un centinaio provenienti da tutto il mondo, arriveranno nella giornata di domani. A loro saranno fatti vedere anche gli impianti produttivi, anche per dare una consapevolezza di come l'azienda è cambiata con gli investimenti degli ultimi anni. Poi la festa, il 14 luglio, al Real Collegio: una location d'eccezione, in pieno centro, dove arri-

